

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

Relazione del Presidente nazionale

Aldo OZINO CALIGARIS

Un nuovo modo di partecipare

PREMESSA

Può sembrare difficile coniugare volontariato e programmazione, solidarietà e sostenibilità, eppure creare delle connessioni tra questi, che sono gli aspetti che oggi investono il volontariato del dono del sangue, è un'esigenza.

L'associazionismo del dono del sangue ha vissuto un altro anno intenso e difficile. All'orizzonte si prospettano problematiche e criticità di non facile risoluzione.

L'Italia sta attraversando un periodo di profonda riflessione e crescita. La crisi economica, occupazionale e motivazionale, il precariato del lavoro, in particolare per i giovani, la messa in discussione di valori fondamentali quali l'attenzione alla persona, la tutela dei deboli, e il rispetto delle idee altrui costituiscono alcuni dei segnali di questo inizio del terzo millennio che inevitabilmente hanno ripercussioni anche sul mondo del volontariato, della solidarietà e della partecipazione attiva all'interno della società.

Il Terzo settore ha affrontato questa situazione rimboccandosi le maniche per superare e vincere la crisi, senza voler sostituire ruoli e funzioni proprie delle Istituzioni, ma confrontandosi con le Istituzioni stesse cercando di sostenere e declinare i valori del vivere civile.

L'attività svolta in Italia dal Terzo settore corrisponde al 6% del PIL; tuttavia il suo valore in termini di partecipazione, energia e risultati conseguiti è indubbiamente superiore, ma altrettanto poco riconosciuto e apprezzato.

Si fa presto a distruggere, ma non è altrettanto semplice assumersi le responsabilità e mettersi a servizio, mantenendo l'entusiasmo delle origini in netta contrapposizione con le criticità descritte, contrastando resistenze di convenienza, affrontando responsabilmente percorsi innovativi e dialogando anche con chi ha divergenze di vedute e soprattutto cercando di trovare un percorso condiviso, anche quando le contrapposizioni sembrano insormontabili.

Il volontariato non ha il mandato per restituire credibilità ad un Paese dove la fiducia non è più un elemento di garanzia, ma può certamente costituire un punto di riferimento e di attendibilità per la popolazione.

Il volontariato del dono del sangue, nel suo ruolo di sostegno insostituibile per il Sistema Sanitario Nazionale, deve conservare e accrescere il suo valore sociale al fine di garantire ai cittadini uno degli elementi imprescindibili di fiducia e di attendibilità.

Non basta solo "saper fare", ma occorre "far sapere". Limitarsi a compiere un gesto di solidarietà e di generosità senza saperlo condividere, comunicare e promuovere, significa disperdere buona parte delle risorse che si mettono in campo.

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

ATTIVITÀ INTERNA

461.332 donatori iscritti (-0,2% rispetto al 2012), 35.161 nuovi donatori (-0,6%), 265.494 donatori periodici (-1,8%), 62.430 donatori giovani (-1,9%), 405.825 unità raccolte (-4,5%), ma con un aumento dello 0,7% delle procedure aferetiche.

Un'analisi accurata evidenzia che tale diminuzione è concentrata nella circoscrizione del Nord Est, mentre si registra un incremento nella circoscrizione del Nord Ovest e, tenuto conto della defezione dell'Associazione Ema Roma, anche nella circoscrizione Centro Sud e Isole.

Il decremento si colloca assolutamente in linea con il calo dei consumi, determinati da una minore richiesta di sangue ed emocomponenti, da un sempre maggiore adeguamento alla programmazione annuale e alla razionalizzazione dei consumi e al tanto atteso e da sempre auspicato uso appropriato degli emocomponenti.

Non solo in Italia, ma in tutta Europa si riscontra una tendenza alla diminuzione della richiesta di terapia trasfusionale in linea con l'evoluzione sanitaria, medica e chirurgica, solo in parte contrastata dalla progressiva crescita demografica della popolazione.

Ecco quindi, come partecipazione diventi la parola d'obbligo per la programmazione delle attività trasfusionali da parte delle Associazioni del volontariato del dono in indispensabile sinergia con le istituzioni e i professionisti del settore. Promuovere e comunicare la donazione non è soltanto il punto di partenza dell'attività di volontariato delle Associazioni del dono, ma costituisce il vero valore etico da trasmettere ai giovani e alle persone ancora non sensibili a questo tema. Il compito dell'associazionismo del dono è e resta quello di dare volontariamente e responsabilmente sangue ed emocomponenti rispondendo ad una domanda appropriata secondo le indicazioni di una programmazione condivisa nazionale, regionale e locale. Questa finalità e questo ruolo oggi si scontrano con difficoltà di vario genere interne ed esterne all'associazionismo.

Interne quando i personalismi superano la volontà di rispondere a problemi reali e concreti, quando gli interessi privati si scontrano con il bene comune, quando lo sfruttamento delle persone annulla la valorizzazione delle risorse umane, quando il mancato coinvolgimento dei giovani è visto solo come una diminuzione dei numeri e non come un indispensabile percorso di ricambio generazionale, e non ultimo quando la visibilità acclarata della Federazione non è percepita come un'autorevole partecipazione e presenza del volontariato che rappresentiamo sul territorio nazionale, ma come una vittoria dei singoli.

Le difficoltà esterne si ritrovano nello scarso coinvolgimento delle Associazioni con le Istituzioni e i responsabili delle reti trasfusionali regionali, dimenticando completamente il ruolo di partecipazione del volontariato previsto all'interno del Sistema Sanitario Nazionale; nell'annientamento del valore del donatore per il raggiungimento dei risultati numerici senza rispettare l'eticità del dono sempre coerente con il bisogno di emocomponenti e di gruppi sanguigni e mai inteso come perseguimento di interessi economici seppur finalizzati al

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

sostentamento delle Associazioni stesse; nella gestione responsabile e non priva di rischi di Unità di raccolta associative non come scelta di modello gestionale regionale, ma come sussidiario di una mancata programmazione e organizzazione della Rete Trasfusionale.

Tali criticità non possono assorbire e galvanizzare il nostro impegno in un momento in cui ben altre sono le difficoltà e le sfide che ci attendono.

Tutelare il donatore, rappresentare le loro Associazioni e garantire una terapia sicura e disponibile ai cittadini oggi prevede un confronto con i temi della promozione del dono, della formazione, della comunicazione, dell'accREDITAMENTO istituzionale delle attività trasfusionali.

In questa prospettiva e con questi obiettivi nel corso dell'anno le Associazioni federate hanno faticosamente cercato di dialogare con i responsabili istituzionali per sostenere i propri donatori e consentire loro di svolgere in modo partecipato e responsabile la propria attività donazionale. Le Associazioni federate devono sentirsi tutte coinvolte in un percorso di tutela del donatore, di rinnovamento delle proprie risorse umane e dei propri assetti organizzativi, di formazione dei propri responsabili e di cambiamento delle strategie di comunicazione in linea con i nuovi linguaggi.

Le Federazioni regionali in un sempre più marcato contesto regionalista di gestione della Sanità hanno avuto e detengono un ruolo strategico di confronto con i rispettivi interlocutori istituzionali e gli organismi regionali di coordinamento della rete trasfusionale. Compito oggi non più derogabile per assicurare un'adeguata partecipazione delle Associazioni rappresentate nella programmazione regionale e nelle scelte di razionalizzazione e di qualificazione del Sistema trasfusionale. Alla Conferenza dei Presidenti regionali il prestigioso e ambito ruolo di coordinare e uniformare le modalità di declinazione dei singoli modelli regionali nel rispetto e nella tutela dell'uniformità del rispetto del donatore e nel rispetto e nella tutela della terapia da garantire ai cittadini per emocomponenti e medicinali plasmaderivati. L'assente o il mancato funzionamento di tale organo della Federazione ha rappresentato oggi una delle maggiori criticità della nostra Federazione.

Il movimento Giovani FIDAS ha dimostrato di saper rappresentare i nuovi donatori, di intraprendere iniziative efficaci nei confronti delle popolazioni giovanili, di operare scelte di maturità e di responsabilità nel rispetto dei ruoli e degli impegni assunti. Il Meeting giovani 2014, organizzato in modo ineccepibile dalla Federata di Bari, ha confermato l'importanza e il successo di tale incontro. Oltre al rinnovo delle cariche del Coordinamento giovani FIDAS al suo interno si è concluso il concorso "Blood Trailers" che ha registrato una partecipazione ricca e varia di opere che ha consentito di individuare i vincitori tra una rosa di ottimi filmati.

Il Consiglio Direttivo nazionale in stretta osservanza delle indicazioni assembleari e delle finalità della Federazione ha operato sinergicamente e responsabilmente per sviluppare strumenti di informazione e comunicazione, per predisporre percorsi di formazione, per supportare l'aspetto medico scientifico legato alla donazione e alla salute del donatore, per promuovere le politiche del

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

corretto utilizzo del plasma finalizzato alla produzione dei medicinali plasmaderivati, per sostenere le politiche giovanili della Federazione, per affiancare e tutelare le Associazioni federate nei momenti di conseguimento di risultati e nei momenti di difficoltà di percorsi, nella gestione accurata e trasparente delle risorse economiche.

Il presidente nazionale con impegni e oneri sempre maggiori, che devono portare a una necessaria riflessione sull'assunzione di tale ruolo, ha svolto il proprio compito, fortemente supportato dai vicepresidenti, dai consiglieri nazionali e da alcuni presidenti regionali, esercitando il ruolo di regista delle attività della Federazione e di rappresentanza nei confronti dei livelli istituzionali, politici e tecnici, scientifici, associativi e sociali.

I lavori assembleari e gli incontri interregionali del 2013, svoltisi a San Giovanni Rotondo, Imperia e Grado grazie all'accoglienza e all'attenta organizzazione delle Federate ospitanti, hanno sempre costituito momenti utili e indispensabili di confronto tra i vari organi della Federazione con le Federate per affrontare, approfondire e dibattere le tematiche e le problematiche inerenti il donatore e la donazione.

La Sede nazionale ha organizzato quest'anno due appuntamenti riservati alla formazione: il Corso di formazione sui percorsi di autorizzazione e accreditamento della Unità di raccolta e conseguimento dei requisiti di sicurezza europei per emocomponenti e medicinali plasma derivati (29-30 giugno 2013) e il Corso di formazione per responsabili associativi (29 novembre-1 dicembre). In entrambi i casi la risposta da parte delle Federate è stata positiva e, grazie alla presenza di relatori qualificati, è stato possibile sviluppare e attuare il programma formativo impostato negli ultimi anni.

Qualche giorno fa si è concluso il programma "La sfida di donare" che ha coinvolto 15 Associazioni federate del Sud Italia. Quasi venti mesi di lavoro hanno consentito la realizzazione di cinque sfide volte alla promozione del dono del sangue in Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Grazie al contributo della Fondazione con il Sud e all'impegno del responsabile del progetto, è stato possibile realizzare numerosi momenti di formazione e informazione per il personale medico e paramedico e per i responsabili associativi, eventi locali, regionali ed interregionali, contribuendo alla crescita delle Associazioni federate e delle Federazioni regionali coinvolte. Inoltre è stato possibile realizzare tre campagne di comunicazione rivolte a giovani, donne e nuovi italiani grazie alla disponibilità di testimonial e della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Proprio sul tema della comunicazione, è necessario riservare un capitolo a parte. I media hanno riservato negli ultimi anni uno spazio sempre maggiore al sociale e FIDAS, attraverso il lavoro dell'ufficio comunicazione, ha accresciuto la propria visibilità.

A livello di comunicazione interna è stato rinnovato completamente il trimestrale NOI IN FIDAS, a partire dal mese di marzo 2013, e da giugno 2013 abbiamo raccolto la sfida della rete, abbandonando dopo oltre un decennio la realizzazione cartacea per un nuovo formato sfogliabile

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

sul web. Tale scelta è stata determinata non solo da un'esigenza di diversa distribuzione dei costi, ma anche per una scelta ecologica.

Il sito www.fidas.it è divenuto sempre più un punto di riferimento non solo per le Associazioni e i donatori, ma per tutti coloro che hanno trovato sempre puntuali indicazioni e aggiornamenti relativamente alla donazione di sangue e alla vita associativa. È, inoltre, in fase di elaborazione un adeguamento del sito, per rispondere meglio alle esigenze di navigazione con tablet e smartphone. L'utilizzo dei social network, Facebook, Twitter e Youtube in particolare ha favorito la partecipazione del popolo della rete, attraverso un linguaggio semplice e immediato.

Infine la Rassegna stampa quotidiana è risultato uno strumento per rimanere aggiornati non solo sull'attività associativa FIDAS, ma anche sui temi specifici riguardante sangue, emoderivati, politica sanitaria e mondo del volontariato.

Occorre, tuttavia, registrare ancora una certa resistenza alla condivisione delle informazioni con la sede nazionale da parte di alcune Associazioni federate, con un inevitabile impoverimento della realtà federativa.

A livello di comunicazione esterna certamente hanno giocato un ruolo importante gli eventi estivi dal FIDAS Coast to Coast, alla 24 Ore del Donatore di Caldiero, passando per la Traversata della Solidarietà. Tali appuntamenti hanno permesso di attrarre e tenere alta l'attenzione mediatica sul tema della donazione di sangue e del volontariato del dono durante il periodo estivo. Inoltre è stato registrato un riscontro positivo in occasione della Giornata nazionale FIDAS, del San Valentine FIDAS Day e degli appuntamenti di "One nation one donation" realizzati in collaborazione con Radio Dee Jay.

Durante tutto l'anno è continuata la preziosa sinergia con l'Università Pontificia Salesiana: dagli eventi estivi, al corso di formazione e all'evento napoletano del 5 aprile u.s. gli studenti dell'UPS hanno messo a disposizione la propria professionalità, appassionandosi all'attività della Sede nazionale e delle numerose Associazioni federate.

Nel mese di ottobre, in occasione della IV giornata nazionale FIDAS c'è stata la presentazione di Blood Up, l'applicazione di promozione del dono del sangue che ha avuto un ottimo riscontro e che, attraverso un quotidiano aggiornamento delle informazioni, permette di segnalare le situazioni di carenza ed eccedenza delle regioni, fornendo un piccolo contributo ai donatori attraverso un linguaggio chiaro ed immediato.

Un panorama intenso di impegni affrontati che possono certamente migliorare al fine di sviluppare idee e realizzare progetti, in particolare di comunicazione e formazione, attraverso un maggior utilizzo della raccolta di fondi e nell'individuazione di sinergie e collaborazioni. Tali obiettivi possono opportunamente stimolare un ulteriore impegno nel proselitismo per consolidare la presenza FIDAS a livello nazionale.

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

ATTIVITÀ ESTERNA

Tutte le iniziative inerenti a tale attività sono stata sempre orientate alla tutela del donatore e delle Associazioni federate.

A partire dalla questione pensioni per i donatori di sangue. Nel corso del 2013 FIDAS, in sinergia e per conto delle altre Associazioni del dono, ha raccolto le richieste pervenute da numerosi donatori che si sono visti penalizzati nel ricalcolo pensionistico. Attraverso un articolato percorso parlamentare e la modifica della normativa di riferimento, estendendo la definizione di "prestazione effettiva di lavoro" anche alle assenze per la donazione di sangue e di emocomponenti, è stato possibile colmare l'ingiustizia nei confronti di chi generosamente aveva donato sangue o emocomponenti ed era giunto alla quiescenza pensionistica senza, quindi, determinare alcuna detrazione economica nel calcolo pensionistico.

Nella tutela dalle Federate è stato necessario affrontare il rischio della riduzione dei rimborsi destinati alla attività svolte dalle Associazioni del dono, a fronte dell'applicazione pedissequa da parte di alcune Aziende Sanitarie del provvedimento che, nell'ambito della sanità, prevedeva la rideterminazione degli importi indicati nei singoli contratti di fornitura di beni e servizi determinando una riduzione del 5% dall'entrata in vigore della norma e per tutta la durata del contratto. Di fatto in modo improprio si intendeva estendere tale norma, relativa ai contratti di chi eroga beni o presta servizi, agli aspetti economici delle Convenzioni delle Associazioni del dono che rientrano, invece, nello svolgimento di attività di supporto al Sistema trasfusionale come disciplinato dalla normativa quadro di riferimento.

Numerosi gli incontri a livello nazionale organizzati dal Centro Nazionale Sangue che hanno coinvolto le Federazioni regionali. A partire dalle due riunioni plenarie per la programmazione nazionale, all'interno delle quali sono state inoltre presentate problematiche contingenti quali il rischio West Nile Virus e la sorveglianza delle malattie trasmissibili con la trasfusione, i progetti portati avanti dalle Regioni e il progetto del plasma iperimmune. In altre occasioni sono stati affrontati: il monitoraggio dell'applicazione dell'Accordo Stato Regioni 16/12/2010; il riparto dei fondi per il sistema trasfusionale; la predisposizione del Decreto sull'implementazione della qualità trasfusionale ex art. 21 della Legge 219/05, all'interno del quale sono comprese le revisioni dei criteri per la selezione del donatore e per la raccolta degli emocomponenti.

Grande interesse hanno ottenuto le tre giornate nazionali di approfondimento sul tema della plasmaderivazione, della donazione al primo accesso e dei lavori relativi alla revisione dell'Accordo Stato Regioni 30/3/2008 sullo schema tipo di convenzione tra le Regioni e le Associazioni di volontariato del dono.

Relativamente alle modalità di donazione al primo accesso, sia diretta sia differita, si è svolto un ampio confronto internazionale che, in linea con quanto più volte espresso dalla Federazione e dalle Federate, ha concluso i lavori ribadendo come oggi manchino le evidenze scientifiche per affermare che un metodo sia più sicuro e migliore dell'altro. Di fatto l'applicazione della donazione

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

differita rappresenta la punta dell'iceberg della diversità e della difformità di trattamento del donatore nei diversi scenari regionali.

Il percorso di revisione dell'Accordo Stato Regioni 30/3/2008 sullo schema tipo di convenzione tra le Regioni e le Associazioni di volontariato del dono, strumento strategico per la partecipazione alle attività trasfusionali come attori del S.S.N., è stato impostato volutamente con la più ampia condivisione sia in fase di predisposizione sia in quella di redazione e prossimamente di definizione. Tale lavoro ha rivisitato l'attuale testo di convenzione per meglio descrivere le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di volontariato del dono, per allineare l'accordo con le funzioni svolte dalle Strutture Regionali di Coordinamento, per uniformare i rapporti e le azioni in tutte le Regioni, per prevedere l'aggiornamento delle tariffe di rimborso delle attività svolte in linea con i costi standard rilevati presso le Associazioni delle Regioni individuate a campione, con particolare riguardo al rimborso totale delle spese sostenute per la raccolta associativa, ove autorizzata e praticata secondo la programmazione.

Tema caldo di questo anno sono i percorsi di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture trasfusionali. Ormai è prossima la scadenza, ma anche in questo caso spicca la totale difformità dei percorsi regionali. In poche Regioni l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento delle attività trasfusionali svolte presso i Servizi Trasfusionali e le Unità di Raccolta è stato portato a termine; in altre si sono svolte o si stanno svolgendo le visite di verifica del possesso dei requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzative ed è quindi plausibile che si completi l'iter entro i termini previsti; in altre, ancora ad oggi, mancano addirittura la normativa e le procedure per iniziare un percorso di accreditamento. Scenario simile si riscontra in merito al termine previsto, 31 luglio p.v., per la convalida della "catena del freddo" del plasma da inviare al frazionamento industriale per la produzione dei medicinali plasma derivati secondo previsto dalla farmacopea europea. Il rischio di tali ritardi e delle conseguenti inadempienze normative potrebbero determinare il non completo utilizzo del valore etico del dono e della mancata certificazione di sicurezza dei prodotti da usare come terapia per i cittadini. Come già detto, l'adeguamento alla normativa nazionale ed europea non doveva e non deve essere vista unicamente come l'esigenza di rispondere e applicare delle regole imposte, ma l'opportunità di crescere come sistema e di operare delle scelte di razionalizzazione e di concentrazione delle attività secondo criteri oggettivi e sostenibili, finalizzati a rendere uniforme il trattamento del donatore su tutto il territorio nazionale e a raccogliere emocomponenti standardizzati per assicurare una terapia con pari livelli di qualità e sicurezza a tutti i riceventi.

Il continuo monitoraggio delle Regioni attraverso le rispettive Strutture Regionali di Coordinamento da parte del CNS, su specifica richiesta del Ministero della Salute, rileva ancora ad oggi questa situazione estremamente eterogenea. Ma non solo. Da un survey appena concluso risulta che delle decine di milioni di euro messi a disposizione dallo stato, per gli anni 2007 - 2012, in applicazione delle norme nazionali trasfusionali soltanto un terzo è stato utilizzato, un terzo risulterebbe impegnato per progetti da avviare e il restante giace nelle casse regionali, in un momento in cui le Regioni lamentano la mancanza di fondi per la sanità. Gli attori nazionali del sistema trasfusionale,

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

tecniche, Federazioni e Associazioni, da tempo segnalano e denunciano tutte queste criticità, manca probabilmente un'azione equivalente nei livelli regionali.

In questo orizzonte fosco e indefinito si riscontra un risultato di eccellenza. Grazie ai decreti per la lavorazione industriale del plasma e all'intenso lavoro svolto dal CNS si è giunti a formulare un protocollo di intesa con la "Federazione mondiale degli Emofilici" che consentirà l'avvio di percorsi di cooperazione internazionale finalizzati all'utilizzo monitorato e appropriato delle eccedenze di Fattore VIII nazionale, con il ristoro dei costi sostenuti dalle Regioni cedenti, per la cura di pazienti in Paesi dove l'emofilia costituisce ancora causa di invalidità e di morte.

Nell'ambito dell'attività di frazionamento industriale del plasma si segnala il completamento dell'iter di identificazione delle industrie europee, di prossima emanazione con decreto ministeriale, che di fatto interrompe il monopolio nazionale di tale attività e consentirà l'avvio della riorganizzazione regionale del conto lavoro del plasma dei donatori e delle relative gare di appalto.

In segno di forte apprezzamento dei principi e delle politiche trasfusionali attuate in Italia, si è svolto a Roma nel mese di ottobre scorso il Forum mondiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, organizzato dal CNS e dal Ministero della Salute, sull'autosufficienza del sangue e dei suoi prodotti da donatori volontari non remunerati. Le conclusioni di tali lavori sono state sancite nella Dichiarazione di Roma. Sempre utili e opportuni i confronti con modelli di altri Paesi, come avvenuto in occasione dello scambio e della collaborazione con i rappresentanti dei Sistemi trasfusionali di Francia, Germania e Olanda.

Tutte queste importanti attività sono state svolte sotto la sapiente e puntuale guida del CNS con la partecipazione indispensabile della Società italiana di Medicina Trasfusionale e di Immunoematologia, con la quale si sono anche condivisi importanti momenti di formazione oltre che eventi convegnistici e congressuali.

Presenti a tali eventi sinergicamente le altre realtà associative nazionali del dono, AVIS, CRI e FRATRES con le quali la collaborazione, a livello nazionale, è sempre stata fattiva e costruttiva per affrontare esigenze e obiettivi di interesse comuni. A volte tali sinergie risultano attuate anche a livello periferico mentre spesso si registrano conflitti di vario tipo dettati soprattutto da un mancato coordinamento, da assenza di dialogo o da impostazioni non conformi alla corretta applicazione delle norme e dei regolamenti. Oggi si pone la questione della legittimità di partecipazione della CRI, come importante organizzazione umanitaria nella sua nuova veste giuridica, alle attività trasfusionali del Paese. A tale proposito si dovrà attendere la piena applicazione della normativa di riordino dell'Ente e il conseguente parere del Ministero della Salute.

Come partecipi del Forum Terzo Settore, FIDAS ha condiviso i lavori sui temi del volontariato, del welfare e delle necessità socio-sanitarie dei cittadini in un costante confronto con le Istituzioni del Paese, difendendo l'indipendenza, il sostentamento con provvedimenti quali il 5xmille e la tutela dei propri soci. Auspico che l'appartenenza al Forum non sia solo una mera necessità, ma una

53° Congresso Nazionale FIDAS - Agrigento, 02-03 maggio 2014

sollecitazione per le Federate a lavorare in rete con altri soggetti del Terzo Settore al fine di accrescere visibilità e intensificare collaborazioni.

CONCLUSIONI

Cambiano i tempi, cambia il volto del volontariato nel contesto sociale del Paese, si modificano le modalità di partecipazione che richiedono sempre maggiore professionalità e maggior impegno nell'attività di informazione, formazione e comunicazione.

Da un volontariato discusso ed intellettuale si va verso un volontariato, sempre coerente con i propri principi di integrazione e mai in concorrenza e in sostituzione delle Istituzioni, concreto, partecipato ed operativo.

I tempi cambiano e speriamo che stiano cambiando; ma non deve e non può cambiare il ruolo delle Associazioni di donatori di sangue i quali, attraverso il proprio dono volontario e responsabile, continuano e continueranno a fornire la materia prima indispensabile ad assicurare la terapia trasfusionale sempre più sicura e disponibile ai cittadini del nostro Paese.

Ultimata il giorno 16 aprile 2014

La relazione predisposta dal Presidente, a mente dell'art. 9 punto e) dello Statuto della FIDAS, è stata ratificata dal Consiglio Direttivo nazionale il 1° maggio 2014 ed è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea delle Federate il 2 maggio 2014.